



# Aiuti fiscali a chi assume badanti, Torino apre la strada

di **Francesco Antonioli**



**IL WELFARE DELLA TERZA ETÀ**

# Detrazioni fiscali per chi assume badanti Torino apre la strada

di **Francesco Antonioli**  
**Centro Einaudi** e Nuova  
 Collaborazione studiano  
 un modello da proporre  
 al governo. Obiettivo:  
 arrivare preparati  
 all'inverno demografico

Torino diventa laboratorio di studio per un welfare più attento alla famiglia. Il **Centro Einaudi**, diretto dall'economista Giuseppe Russo, sta lavo-

rando a una simulazione che dimostri gli effetti positivi che potrebbe generare la detrazione fiscale dei costi per l'assunzione regolare di una badante, una colf o una babysitter. Il progetto di ricerca nasce per iniziativa di Nuova Collaborazione, l'associazione nazionale fondata sotto la Mole nel 1969 che riunisce i datori di lavoro domestico. Se n'è parlato l'altro giorno all'Unione industriali, durante un preoccupato convegno sull'inverno demografico che ci attende.

Saremo sempre più anziani. E le cure domiciliari diventeranno un cruccio crescente. La spesa per gli

“assistenti familiari” (così li definisce correttamente l'ultimo contratto nazionale del 2020), specie se qualificati, è difficile da sostenere. La congiuntura non aiuta. E poi, al momento, si possono dedurre solo le spese per i contributi Inps (1.549,37 euro all'anno al massimo) e detrarre un po' di più per i non autosufficienti, ma con reddito inferiore ai 40mila euro. Cioè - spesso - le situazioni si ritorcono contro le donne, costrette ad andare in pensione prima o a trascurare attività o professione per trasformarsi in “caregiver”.

«Spiegheremo ai nuovi parlamen-



tari e al nuovo Governo l'urgenza di almeno cinque provvedimenti», dice l'avvocato torinese Alfredo Savia, presidente nazionale di Nuova Collaborazione e della Fidaldo, la federazione delle datoriali di lavoro domestico. Quali? «Flussi migratori con quote dedicate agli extracomunitari intenzionati a trovare lavoro come assistenti familiari - incalza -; sostegni di welfare agli anziani, ai bambini e alle donne, riformando il sistema di assistenza ai non autosufficienti; evoluzione dell'assegno unico perché diventi aiuto alla natalità; incentivi per chi assume in regola personale in casa; infine, la deducibilità totale del costo del lavoro domestico, attraverso l'attuazione della legge delega del Family act e l'emaneazione dei relativi decreti delegati, con interventi strutturati nella

Legge di Bilancio 2023». Un impegno titanico: tempi stretti e famiglia da sempre fanalino di coda per la politica. «Il Family act, pur positivo, considera la natalità, ma non la questione anziani», osserva la sociologa Chiara Saraceno. «Occorre uno sguardo complessivo - raccomanda il direttore della Caritas piemontese Pier Luigi Dovis -, con associazioni e sindacati uniti per ridefinire i contorni civici della società». «Disponibili a dare un contributo - assicura Alberto Lazzaro, presidente dei Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali -. Bisogna studiare soluzioni di welfare aziendale che aiutino i dipendenti anche per gli anziani». «Prendiamo esempio dai modelli efficaci di Francia, Svezia e Germania», suggerisce il demografo Alessandro Rosina.

Centro Einaudi stanno studiando il modello introdotto in Svezia e poi, con qualche variazione, in Finlandia e Danimarca: una deduzione dei costi del 50% fino a 6mila euro. «Ha garantito buoni ritorni - spiega l'economista - con emersione dal nero e nuovi posti. Intendiamo anche suggerire "dove" recuperare il costo della misura. Il lavoro domestico è un "entry point" per molti che passano poi ad altri settori». In Italia - secondo gli ultimi dati Inps - colf e badanti in possesso di un contratto regolare sono 961.358, di cui 74.486 in Piemonte (43.613 a Torino). Si stimano altrettanti lavoratori irregolari. L'85% degli addetti sono donne, ma invecchiano anche loro (oltre il 50% è over 50). E il numero delle badanti (47%) ha quasi raggiunto quello delle colf (53%).

Beppe Russo e i ricercatori del

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Economista**  
 Giuseppe Russo, **Centro Einaudi**



▲ **Quasi 75 mila** È il numero dei collaboratori domestici contrattualizzati

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile